

L'Ordine degli Architetti interviene sul bando per il progetto di riqualificazione del Complesso Sant'Agostino.

L'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Modena, in merito all'avviso di preselezione per l'affidamento dell'incarico di progettazione relativo al Complesso Sant'Agostino di Modena - pur apprezzando l'iniziativa della Fondazione di avvio delle procedure per il recupero del complesso edilizio, ed avendo presente che, quale ente privato, non è tenuta per legge al rispetto della disciplina dei contratti pubblici - ritiene che l'importanza storico-architettonica del Complesso Sant'Agostino, la sua collocazione nel contesto urbano e la sua futura destinazione a Polo Culturale pubblico di rilevante importanza per la città di Modena, avrebbero meritato la scelta di una procedura di tipo concorsuale più aperta e snella, tale da consentire un'ampia partecipazione di progettisti e un conseguente maggior ventaglio di idee e proposte progettuali.

In merito alla procedura e ai contenuti del bando esprime le seguenti considerazioni:

- si ritiene inopportuna la scelta di pubblicare un avviso di preselezione alla fine del mese di luglio, considerando inoltre che la chiusura completa (dal 7 al 21 di agosto) degli Uffici della Fondazione, impedisce ai concorrenti di ottenere tempestivamente informazioni e chiarimenti;
- i requisiti previsti dal bando, sia quelli economici (fatturato di almeno 10 milioni di euro negli ultimi dieci anni) che di per sé non costituiscono garanzia di qualità, sia quelli curricolari (lo svolgimento di progetti analoghi) limita drasticamente la partecipazione, soprattutto dei giovani, ma anche di progettisti che pur attraverso raggruppamenti temporanei, non riescono a raggiungere le soglie previste dal bando;
- i tempi di presentazione della documentazione, peraltro piuttosto corposa, pur non consistendo - come qualcuno ha osservato - nella redazione del progetto, ma nella presentazione di progetti atti a documentare l'esperienza pregressa oltre al possesso dei requisiti economici e tecnici, sono tuttavia ristretti, sempre in considerazione del fatto che coincidono con il periodo estivo;
- infine, si deve sottolineare la complessità del bando, che prevede l'affidamento dell'incarico di progettazione preliminare e definitiva sulla base di una proposta-offerta nella seconda fase; questa procedura non si configura come un concorso di idee, bensì come affidamento di incarico, basato su criteri di natura economica e qualitativa di fatto non specificati.

L'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Modena, nell'interesse prioritario della qualità architettonica e urbana della città, si rende disponibile, con aperto spirito di collaborazione, a confrontarsi con la Fondazione Cassa di Risparmio per approfondire ed integrare i contenuti del bando.

IL DIBATTITO

Un dettagliato documento
boccia le richieste
per il progetto di recupero

Parlare di bocciatura è eccessivo, tuttavia l'Ordine degli architetti di Modena sembra non condividere buona parte dei contenuti del bando della Fondazione Cassa di Risparmio per il Polo S. Agostino. Lo fa sulla scia di analoghe perplessità espresse nei giorni scorsi sulla *Gazzetta* da un gruppo di giovani architetti.

La formula che limita la possibilità di ampia partecipazione, i tempi ristretti, i requisiti, specie quelli economici, ma anche quelli curriculari, per non parlare della complessità del bando finiscono sotto accusa, in un articolato intervento dell'ordine.

Presenza di posizione che parte da un apprezzamento. Va infatti ricordato - come spiega l'ordine - che l'iniziativa della Fondazione di avviare delle procedure per il recupero del complesso edilizio, poteva benissimo non essere sottoposta ad un bando pubblico, visto che l'ente della Cassa di Risparmio è un ente privato.

Ciò detto però l'ordine ritiene che vista l'importanza storico-architettonica del Complesso Sant'Agostino, «la sua collocazione nel contesto urbano e la sua futura destinazione a Polo Culturale pubblico di rilevante importanza per la città di Modena, avrebbero meritato la scelta di una procedura di tipo concorsuale più aperta e snella, tale da consentire un-

'ampia partecipazione di progettisti e un conseguente maggior ventaglio di idee e proposte progettuali».

Il bando viene poi passato al setaccio e punto per punto vengono messe in evidenza i problemi per la categoria degli architetti.

Si parte dalla scelta dei tempi: «Si ritiene inopportuna la scelta di pubblicare un avviso di preselezione alla fine del mese di luglio, considerando inoltre che la chiusura completa (dal 7 al 21 di agosto) degli Uffici della Fondazione, impedisce ai concorrenti di ottenere tempestivamente informazioni e chiarimenti». E si prosegue con «i requisiti previsti dal bando, sia quelli economici (fatturato di almeno 10 milioni di eu-



Una veduta di piazza S. Agostino, il recupero dell'ex-ospedale è particolarmente atteso

«S. Agostino, il bando va corretto»

L'Ordine degli architetti: i requisiti escludono gran parte dei partecipanti



L'atrio all'ingresso dell'ex-ospedale S. Agostino

IL SILENZIO DELLA FONDAZIONE

La replica al ritorno dalle vacanze

Nonostante le perplessità espresse nei giorni scorsi dai giovani architetti, seguiti da critiche del consigliere di Italia dei valori Eugenia Rossi, la Fondazione Cassa di Risparmio per il momento non è intervenuta per spiegare le motivazioni che l'hanno portata a formulare in questi termini il bando. La replica arriverà la prossima settimana quando gli uffici riapriranno. Una risposta agli architetti, soprattutto a quelli giovani che cercano occasioni per dimostrare il proprio talento, andrà comunque data. Il progetto, lo ricordiamo, prevede nel giro di due anni il trasferimento delle biblioteche Estense e Poletti nell'ex-ospedale e l'allargamento dei musei civici e della Galleria Estense.

ro negli ultimi dieci anni) che di per sé non costituiscono garanzia di qualità, sia quelli curriculari (lo svolgimento di progetti analoghi) limita drasticamente la partecipazione, soprattutto dei giovani, ma anche di progettisti che pur attraverso raggruppamenti temporanei, non riescono a raggiungere le soglie previste dal bando».

Critiche giungono anche per «i tempi di presentazione della documentazione, peraltro piuttosto corposa, pur non consistendo - come qualcuno ha osservato - nella redazione del progetto, ma nella presentazione di progetti atti a documentare l'esperienza pregressa oltre al possesso dei requisiti economici e tecnici, sono tuttavia ri-

stretti, sempre in considerazione del fatto che coincidono con il periodo estivo», Infine, riserve sulla complessità del bando «che prevede l'affidamento dell'incarico di progettazione preliminare e definitiva sulla base di una proposta-offerta nella seconda fase; questa procedura non si configura come un concorso di idee, bensì come affidamento di incarico, basato su criteri di natura economica e qualitativa di fatto non specificati».

L'ordine degli architetti non si limita a criticare, ma lancia una proposta dando la propria disponibilità «con aperto spirito di collaborazione, a confrontarsi con la Fondazione per approfondire ed integrare il bando».